Anno VII. TORINO, Giovedì 2 GENNAIO 1873 Num. 2.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18 —	9 —	4 50
Svizzera	»	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	48 —	26 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	58 —	30 —	16 —
Germania	»	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 2 GENNAIO 1873.

ITALIA

LE ULTIME ELEZIONI D'ITALIA.

Quantunque riescano generalmente assai più interessanti le elezioni generali che non le parziali, poichè non solo possono quelle alterare maggiormente le proporzioni dei partiti politici nel Parlamento, ma l'attenzione pubblica è assai più vivamente eccitata in quella congiuntura e le passioni più sollevate; tuttavia quando alcuna rilevante questione è in via di discussione anco le parziali elezioni sono un segno importante delle tendenze della nazione e vuolsi tenerne assai conto.

E così in Francia produssero un effetto morale grandissimo le ultime nomine dei deputati, perchè da esse si trasse l'induzione che si fosse molto mutata l'opinione pubblica dal tempo delle elezioni generali, e sebbene i comizi convocati non abbiano alterato sensibilmente la maggioranza dell'Assemblea, è innegabile che questa perdette molto del suo prestigio, non si potè più considerare come una fedele interprete dei voti predominanti ora nella nazione francese.

Qualche cosa di consimile è accaduto testè in Italia, benchè fortunatamente non si tratti fra noi nè di mutazioni costituzionali, nè di guerra o pace, nè di relazioni con potenze straniere, supposte nemiche. La nazione non aveva a studiare il fondamento stesso della sua esistenza politica, posto fuori di questione, non trattavasi che della maggiore o minore fiducia che meritasse l'amministrazione attuale, e poi della lungamente agitata questione delle corporazioni religiose.

Quante volte tuttavia non dissero i fogli dell'opposizione sistematica che il Ministero era inviso alla popolazione intera, che non reggevasi oramai che a forza di raggiri, mendicando la vita a frusto a frusto, che l'opinione pubblica era divenuta ricisamente favorevole al loro partito! E quanto non si scalmanarono affermando che la popolazione non altro più vivamente desiderasse che una assoluta proscrizione di tutti gli ordini religiosi, una guerra dichiarata al Papa, anche a costo di offendere delle suscettività di potenze straniere e tutti coloro che in paese credono al postutto essere meglio ancora che si progredisca e si affermi lo Stato senza scosse, senza perturbazioni, lasciando un adito aperto alla conciliazione!

Secondo quel partito adunque i candidati che in nuove elezioni avrebbero avuto il sopravvento, sarebbero stati quelli che avrebbero scritto sulla loro bandiera guerra a morte all'amministrazione presente, guerra a tutti quelli che non sono lontani da qualche temperamento nella confezione delle leggi, le quali regolano le relazioni fra la società ecclesiastica e la civile. Il fatto ha invece provato che se il paese vuole assicurata l'indipendenza dello Stato, il progresso economico, una delle condizioni del quale è l'abolizione delle mani morte, la libertà civile, non si dà che pochissimo pensiero delle modificazioni che si tratta d'introdurre nell'estensione della legge dei conventi a Roma e che tale quistione non ha punto virtù di appassionare le masse.

E il paese, colle ultime elezioni, ha dimostrato altresì che se non ha punto una devozione illimitata ne' suoi rettori, e non va cercando nelle file de' suoi fedeli i suoi candidati, non è neppure disposto a gittarsi nelle braccia di chi colla sua avventatezza gli farebbe correre il pericolo di mandar a rotoli ciò che ha sì penosamente acquistato e diffida di coloro che colle parole mostrano connivenza coi radicali.

La capitale antica dell'Italia non è certamente sviscerata dei ministri attuali e quantunque i rappresentanti di Torino siano schiettamente costituzionali e prudenti, le più volte resero il suffragio contrario al Governo, senzachè si possano dire perciò oppositori sistematici. La nostra popolazione desidera anzitutto l'ordine e l'economia nelle finanze, la riforma delle tasse, il decentramento, la libertà e abborre invece dalla retorica tribunesca. Crediamo che sia stata coerente a se stessa in questa congiuntura e per parte nostra siamo lieti che abbia almeno riconosciuto la sincerità e onestà delle nostre intenzioni, aderendo nel fatto ai principii che ci siamo ingegnati nella misura delle nostre forze di far prevalere col mezzo della stampa.

Non dissimile da quello di Torino fu l'esito delle elezioni degli altri comizi del Piemonte. Abbiamo visto in uno di essi dato un nobilissimo esempio di patriotismo da un pubblico amministratore, il quale lasciò un elevato grado sociale per iscriversi fra' candidati della sua nativa provincia. Certo nulla dovrebbe tentare maggiormente chi si sente animato da generosa ambizione che la speranza di sedere tra' legislatori della patria. Nel fatto tuttavia accade più spesso che si lasci un seggio alla Camera per ottenere un'eminente e lucrosa carica, che non il contrario. Il fatto dell'eletto di Bricherasio è uno di quelli che contribuiscono maggiormente a rialzare negli animi il prestigio della rappresentanza nazionale. Ma quell'elezione accaduta quasi ad unanimità di suffragi dimostra altresì quali siano le reali tendenze della nostra popolazione, e in chi ponga essa fiducia.

Altre elezioni accaddero in diverse regioni della penisola. Sebbene non possiamo formare su di esse un giudizio così sicuro quanto intorno a quelle di distretti a noi vicini, tuttavia e dai giornali che le raccomandarono e dalla parte anteriormente presa da quei mandatari della nazione alla cosa pubblica, possiamo affermare senza tema di errare che la massima parte dei nuovi eletti, se non tutti, manterranno il Governo nella via che ha tenuta sinora. Non diciamo con ciò che siano assolutamente devoti alla amministrazione presente, la quale è lungi dal soddisfare pienamente ai voti della nazione, ma la questione delle persone non ha che un'importanza secondaria. Ciò che realmente deve star a cuore è che non si transiga sui principii fondamentali dello Stato, che si progredisca e si evitino al tempo stesso i precipizi. E la nazione italiana ha un istinto così sicuro dei pericoli, che tiene luogo in essa della sperienza che non ha ancora potuto acquistare, e questo istinto la salva dai ciurmatori e dai fanatici.

Sampierdarena, 1. — Una grave disgrazia accadeva ieri sera verso le 11. La parte considerevole di una casa posta in via Cristoforo Colombo si distaccava dal rimanente dell'edificio e cadeva sulla spiaggia del mare.

Per ventura il pericolo era stato avvertito nella giornata e non si ebbero a lamentare vittime umane. Gli inquilini avevano già abbandonato gli appartamenti prossimi a sfasciarsi.

Fu danneggiato interamente un magazzino di carboni che scomparve nel mare.

Vi fu una strage abbondante di polli e galline che razzolavano tranquillamente ai piedi della casa e non s'aspettavano quel *complimento* di capo d'anno sul capo.

Questa mane la spiaggia in prossimità del teatro Ristori è piena di curiosi che osservano le rovine. Nella stessa località vi sono case non abbastanza premunite dagli insulti del mare, ed è vivo il timore di qualche nuova disgrazia.

Speriamo che la prudenza degli inquilini e la sagacia delle autorità impediranno ogni incidente spiacevole. Quanto alla caduta della frazione di casa in discorso, non v'ha dubbio che è dovuta in parte alle offese delle onde del mare ed in parte anche alle persistenti pioggie che agevolarono al vertice l'opera di distruzione che s'andava compiendo nelle fondamenta. (*Movimento*).

Milano. — Ci si annunzia che l'arcivescovo di Milano ha con una circolare raccomandato ai parroci di non celebrare alcun matrimonio religioso se non quando siansi accertati dell'avvenuta celebrazione del matrimonio civile.

È un atto codesto che altamente onora l'egregio prelato. (*Lombardia*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1128), del 25 ottobre, con cui sono fissati gli stipendi ed assegni annessi agli insegnamenti e cariche nell'Istituto tecnico di Reggio nell'Emilia.

2. **Un regio decreto** (n. 1131), del 28 novembre, con cui è aggiunta all'Elenco delle strade provinciali, nella provincia di Aquila, quella denominata *Amiternina-Equicola*, che staccandosi da quella pure provinciale del Cicolano al fosso dell'Ospedale, e traversando la strada nazionale dell'Umbria e l'abitato di Preturo, andrà a raggiungere la nazionale da Aquila a Teramo presso il fosso Cermone.

3. **Un regio decreto** (n. 1132), del 28 novembre, con cui è approvata l'aggiunta all'Elenco delle strade provinciali di Firenze di quella che da S. Miniato mette alla stazione omonima della ferrovia Livorno-Firenze; e quindi al Ponte sull'Arno a Fucecchio, in sostituzione dell'altra inscritta precedentemente nell'Elenco suddetto al n. 25, denominata *dalla Scala a S. Miniato*.

4. **Nomine** e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della Regia Marina.

5. **Disposizioni** nel personale dei notari e delle Camere notarili.

6. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio provinciale di Torino è convocato in sessione straordinaria pel giorno di martedì 7 corrente gennaio alle ore 11 1/2 ant. per deliberare intorno ai seguenti oggetti:

1. Conto consuntivo della provincia per l'anno 1871;

2. Sussidi della provincia alle scuole elementari, ginnasiali e tecniche;

3. Comunicazione della rappresentanza trasmessa al Governo sul raccordamento delle linee italiane alla ferrovia del Gottardo;

4. Concorso della provincia pel trasporto delle ceneri di Carlo Botta;

5. Aumento del fondo sul bilancio 1873, per opere straordinarie occorrenti ai ponti e strade provinciali in dipendenza delle piene dello scorso autunno;

6. Concorso della provincia per lo stabilimento di uffici telegrafici nei Comuni capiluogo di mandamento;

7. Nomina per la rinnovazione di un direttore dimissionario nell'Amministrazione dell'Ospizio dell'infanzia abbandonata di Susa.

Società filotecnica. — Nell'ultima adunanza, il professore cav. Casimiro Danna, socio *emerito*, prese ad esaminare il recente libro del professore D. Vincenzo Bigliani, intitolato: *Cosiderazioni sulla musica sacra e sua importanza*, edito in Firenze.

Dato un rapido cenno della materia contenuta nelle quattro parti della trattazione, il Danna si trattenne in modo particolare nello accennare ai raffronti, alle descrizioni, alle osservazioni filosofiche, ai giudizi sugli autori di opere sacre in musica che l'autore andò spargendo nel corso dell'opera.

Dalla lettura di poche pagine del libro del Bigliani, i soci poterono fare giudizio della beltà dello stile, dell'eleganza della lingua e della ricchezza dell'erudizione di lui.

Conchiuse il Danna, facendo alcuni appunti al libro, augurando alla musica sacra felice successo, che secondo lui, non sarebbe per mancare, qualora vestisse delle sue note l'inno popolare educativo italiano.

La Società ha nell'ultima adunanza ricevuto parecchi libri ed opuscoli varii, in omaggio, dai soci *corrispondenti* e dai soci *effettivi*, fra i quali:

Dal sig. sacerdote cav. A. Basio, membro della deputazione di storia patria; dal professore cav. Casimiro Danna; dal conte Paolo Ballada di St-Robert, membro della R. Accademia delle scienze, ecc.

Nominò membri *corrispondenti* l'ornatissima signora Anna Maria Mossoni di Milano, ed il prof. Girolamo Boccardo di Genova.

Questa sera, giovedì, alle ore otto, la Società terrà pubblica seduta alla quale interverranno quelle persone invitate dai soci.

Il segr. D. Sassi.

Il castello del Valentino. — Ci affrettiamo a pubblicare il seguente scritto dell'egregio ingegnere G. Sacheri:

Torino, 31 dicembre 1872.

Trovo nel resoconto della seduta del Consiglio comunale, pubblicatosi nel numero di oggi dal suo accreditato giornale, che il consigliere Corsi chiese alcune spiegazioni sul fatto dell'essersi costruito dal lato sud, ed in prosecuzione del castello del Valentino, un fabbricato *secondo le più sane regole dell'arte e nello stile voluto*, ma che conturba in modo disaggradevolissimo l'euritmia della facciata verso il Po; e vorrebbesi veder alzato d'urgenza, a nord del castello, un altro breve tratto di edifizio identico a quello finora erettosi al sud, e che senza troppo grave spesa basterebbe a togliere l'inconveniente lamentato.

Se non è nuovo l'appunto, e con esso il proposto rimedio (sul entrambi ricordo d'aver letto più d'una volta su qualche giornale di questa città) riescirà forse più nuova la risposta. — La simmetria del compasso in certi casi, e qui sovratutto, non basta; le proporzioni generali cotanto armoniche di quel grandioso edifizio, sarebbero tuttavia alterate; la euritmia artistica delle nuove masse in paragone delle antiche, riescirebbe del tutto sbagliata.

Ma fortunatamente le idee del Governo mostraronsi, almeno finora, più generose e più estensive di quelle state manifestate e dai desiderii del giornalismo e dagli onorevoli rappresentanti del Municipio. La circostanza di una Scuola che muove passi da gigante e che molti invidiano a Torino, esige tutti gli anni un qualche nuovo locale; i progressi della scienza ci chiedono ogni anno nuovi edifizi e nuovi mezzi sperimentali.

Quale altro piano poteva meglio provvedere alle imperiose esigenze del presente, e lasciare più libero campo a tutte quelle dell'avvenire, quale altra idea più artistica ad un tempo e seducente che quella di continuare e compire il Castello secondo il grandioso progetto antico?

Ora questa idea emessa innanzitutto dal comm. Quintino Sella, ed accettata con entusiasmo da tutto il personale della Scuola e da quanti hanno a cuore questa istituzione, ha già ricevuto da qualche anno un principio di esecuzione. Nuove costruzioni andarono successivamente aggiungendosi a seconda del più

---

(174) (Vedi n. 1)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXXIX (*Seguito*).

Lo ebbe appena guardato che provò una strana sensazione di stupore. Su quel pezzettino di carta era scritta una parola, e la scrittura gli sembrava affatto affatto la sua. S'avvicinò alla finestra a guardarlo meglio alla maggior luce che lì si aveva: non c'era da dire, quella era proprio la sua scrittura, e le lettere che vi stavano scritte dicevano « ....re Macchia. »

Quando, come, dove aveva egli scritto il nome di quel suo gioviale collega? pensò di subito il dottor Carlo; e quasi un lampo venne ad illuminargliene la mente. I pezzettini di carta ai quali quello raccolto nella sala della questura era assai rassomigliante che glie ne avevano fatto nascere immantinente il pensiero: que' pezzettini appartenevano al foglio su cui egli aveva scritto nota d'aver ricevuto da Macchia il deposito delle dieci mila lire, foglio da lui stracciato il giorno innanzi, dopo aver restituita la somma, e in quel foglio necessariamente doveva contenersi il nome del dottore. Il pezzetto adunque trovato da lui in questo luogo poteva esser compagno a quelli ch'egli aveva sparpagliato sul pavimento della propria stanza; e come allora venuto qui? Vi era una facile spiegazione che gli si affacciò subito alla mente. Uno fra coloro che s'erano trovati presenti al latrocinio aveva portato seco attaccato alla suola delle scarpe per la fanghiglia quel minuzzolo di carta; l'aria fredda della notte, quando l'individuo era uscito nella strada, congelando la mota intorno al calzare, ve l'aveva fatto aderire così che più non si perdesse, finchè, venuto quel medesimo nella sala in cui egli, Carlo, si trovava, il caldo ambiente di essa, disgelando l'umidore del fango, aveva fatto staccarsi e perdere quel pezzettino. Uno adunque dei complici del furto era venuto qui e quelle impronte di passi erano sue. Queste impronte non erano dei piedacci grossolani che avevano fatto lo scalpiccio intorno al luogo dov'era la cassa; sibbene potevano piuttosto attribuirsi a quelli signorilmente calzati, di cui egli aveva notato le orme in disparte ed aveva attribuite ad un capo e sorvegliatore dell'impresa. Era dunque codesto capo che aveva attraversato quella sala, era entrato nel gabinetto del questore e forse trovavasi ancora colà: ed era esso quella persona di alto affare che gli uscieri gli avevano detto.

La conclusione sarebbe stata improbabile se si fosse trattato d'un latrocinio comune; ma nelle circostanze in cui Carlo si trovava, coi sospetti che gli si aggiravano per la mente, egli la trovò logica e la ritenne quasi per sicura. Era per lui sempre più evidente che non i suoi pochi denari s'eran voluti rapire, ma quelle famose carte, e chi aveva interesse a rapirgliele era tale appunto che doveva avere strette attinenze colla Polizia, ed egli stesso aveva già argomentato che in essa tuttavia sostenesse qualche alto ufficio.

La evidenza di questa supposizioni e l'importanza della cosa lo resero perplesso. Che doveva egli fare? Capì che si trovava sopra un terreno molto pericoloso e che gli conveniva di agire con assai prudenza; che quasi di certo egli teneva il bandolo, ma che se moveva un solo passo falso, era troppo facile che glie lo si potesse strappare, e che la matassa gli venisse di peggio ingarbugliata da non potercisi raccapezzare mai più. Ripose nel suo portafogli accuratamente quel pezzettino di carta, e si diede a passeggiare in su e in giù meditando profondamente.

L'indugio dell'aspettare non gli parve più lungo e non fu più assalito da nessun accesso d'impazienza; anzi quando sentì aprirsi l'uscio del gabinetto del questore, egli, che non sapeva nemmeno al giusto quanto tempo fosse passato, trovò che troppo presto gli toccava presentarsi innanzi all'ufficiale di Pubblica Sicurezza, mentre non aveva ancora compiutamente delineato il suo piano.

Ma a quel rumore che gli annunziava l'uscita dell'individuo sospettato, Carlo si riscosse, e piantatosi a mezzo la stanza in modo da potere il meglio e il più lungamente possibile vedere ed esaminare quel personaggio, stette con tanto d'occhi e non senza un poco di palpito ad aspettarne la comparsa.

L'uscio del gabinetto si aprì del tutto, e vi si mostrarono due uomini: uno era il visitatore che partiva, l'altro il questore che a segno d'onoranza lo accompagnava sino alla soglia con saluti e complimenti.

— Non si disturbi, non si disturbi: diceva il primo; Ella mi ha ben capito, e conosco abbastanza il suo zelo e la sua intelligenza per essere sicuro d'una perfetta esecuzione.

— Farò del mio meglio, signor cavaliere: rispondeva modestamente il secondo.

In questa il visitatore respingeva gentilmente indietro il questore.

— La stia! Non voglio assolutamente che si disturbi dell'altro... La riverisco.

E fatto rientrare nel gabinetto il capo di quell'ufficio, si tirava dietro l'uscio richiudendolo, e piantatosi il cappello in testa, attraversava la sala col passo di uno che si trova sul proprio terreno e vi si sente superiore altrui.

Gemmati lo guardava con una fissità intenta e quasi direi ardente. Quell'uomo — di faccia color di pergamena, senza barba, con pelle corsa da minutissime rughe — se ne accorse: voltò il viso verso il dottore e in sè provò una sgradita sorpresa riconoscendo chi fosse, poichè i lettori bene hanno già indovinato come quell'individuo fosse Barnaba; ma non il menomo muscolo della sua faccia si mosse, non altra espressione apparve sui suoi lineamenti, fuor quella della compiuta apatia che le era abituale.

Carlo dalla faccia abbassò gli occhi a guardare i piedi dell'uomo: erano infangati più che paresse conciliabile coll'abbigliamento signorile della persona. Barnaba s'accorse di questo sguardo scrutatore; si esaminò ancor egli i calzari, e vedendo in quale stato erano, provò un interno sentimento di contrarietà, di cui però non apparve di fuori segno alcuno. Pensò anch'egli alle impronte che avevano dovuto rimanere sul pavimento della stanza di Carlo: e se questi guardava ai piedi non era ciò segno ch'egli aveva dei sospetti? Ma dei sospetti su di lui? In che modo, per qual ragione? Era impossibile. Eppure... Concluse che conveniva stare all'erta ancora più: e il dispetto che già aveva in cuore contro Gemmati, incitato vieppiù, giunse affatto alle proporzioni dell'odio.

Barnaba era partito: Carlo rimaneva ancora lì piantato, quando un usciere gli si accostò e gli disse:

— Mi favorisca il suo nome, e vado ad annunziarla.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

urgenti bisogni e de' mezzi limitati di cui la Scuola poteva disporre. Altre andrannosi cominciando in sul principio della novella primavera, ove non vengano meno le speranze lasciate da una recente visita fatta improvvisamente alla Scuola dall'infaticabile ministro delle finanze, che, fermatosi poche ore in Torino, pur ne concedeva alcune all'oggetto dei suoi primi amori.

Il Municipio dovrebbe adunque per una parte riconoscere che le esigenze della Scuola e del Governo trovansi ancora al di là delle proprie, anche dal lato artistico; ma che dovendosi inoltre combinare ad ogni volta con queste esigenze artistiche esterne la ben più difficile disposizione interna di sempre nuovi e speciali apparecchi sperimentali, non vi potrebbe essere nè possibilità, nè convenienza di tralasciare di ultimare da una parte un lavoro che è di una certa urgenza per i bisogni dell'insegnamento, unicamente per il gusto di vedere a sorgere dall'altra parte un breve tratto di eguale lunghezza, ed al quale verrà, pur troppo anche presto, il bisogno di rivolgere le mire.

Che se d'altronde il Municipio di Torino desidera con tanto ardore di vedere ogni cosa compiuta, perchè tanto ritarda a trovare un più sano conveniente ricovero al *Bucintoro*, e la cui esistenza ove tuttora si trova, impedisce di abbattere la catapecchia di così brutto aspetto per il Giardino Pubblico, e dove dovranno fra due mesi forse già sorgere nuovi lavori? Perchè non ci viene anco esso in aiuto, siccome già fece una prima volta, quattro anni or sono, con un generoso concorso? E perchè non vorrà fare, per qualche anno almeno, ciò che la vicina Milano per la Scuola superiore degl'ingegneri si è obbligata a far sempre?

Obb.mo suo G. Sacheri.

Teatri. — Il Regio continua sempre ad essere discretamente popolato, segno evidente che lo spettacolo piace e la stagione promette di progredire di bene in meglio.

Nel *Guarany* i primi onori vanno al Capponi, che entusiasma col suo bellissimo canto l'uditorio e strappa sempre il plauso universale.

Poi viene il Pantaleoni, la Potentini e Barberat, e nell'assieme le masse e l'orchestra vanno d'incanto, massime nei pezzi concertati.

L'opera però subisce sempre qualche taglio; ieri sera per indisposizione del basso Gasperini si eliminò il finale del 3° atto senza avvertire l'orchestra, la quale continuava a suonare mentre il telone veniva giù; così l'atto ebbe per finale diversi fischi.

Questa sera va in scena all'Alfieri la nuova commedia in 4 atti del sig. Riccardo Nigri, intitolata: *Mariannin, o l'angel dla riconciliassion.*

Il taumaturgo Ernesto Patrizio darà domenica sera, 5, al teatro Carignano una grande serata che, dal programma che abbiamo sott'occhi, dev'essere qualche cosa di straordinario.

La varietà dello spettacolo e la riputazione che gode il signor Patrizio, ci ripromettono per domenica sera un brillantissimo trattenimento.

Si balla? — Il nuovo anno si presenta pei ballerini sotto l'aspetto il più lusinghiero: la *Società dello Scribe*, i *Buontemponi*, i *Ficui d'Gianduja*, i *Gaudenti* sono tutti intenti ad addobbare, a ripulire, ad abbellire le loro sale per il primo gran ballo *paré-masqué* che dovrà inaugurare la stagione carnovalesca.

Il primo è lo Scribe che incomincierà sabato, 4, ad aprire i battenti ad un sontuoso veglione. Non lascierà nulla a desiderare in quanto a sfarzosità di decorazioni, musica e *buffet*, sempre scelto e visibile nel *foyer* del teatro.

Gli altri non mancheranno di dar presto loro notizie.

Buon divertimento a tutti ed alla larga dai raffreddori!

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 31 dicembre 1872.

Pretti Maria nata Bernardi, d'anni 33, di Montà, sartaia — Mocchino Barbara nata Demo, id. 64, di Baldissero, contadina — Gay Pietro, id. 61, di Torino, negoziante — Monti Luigia, id. 77, di Torino, sarta — Bianchi Luigia, id. 65, di Moncalvo, benestante — Messo Giovanna Maria, id. 7, di Torino — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 1° gennaio 1873.

Maschi 11, femmine 7 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

1 gennaio 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	743,5	+ 6,9	7,4	100	15° 21'	N O d.	copert.
9 ant.	743,9	+ 6,9	7,2	99	15° 22'	N O d.	piogg.
12 m.	743,4	+ 7,5	7,5	99	15° 28'	calma	copert.
pom.	743,1	+ 7,9	7,5	94	15° 22'	N O d.	copert.
5 pom.	743,5	+ 7,4	7,5	97	15° 16'	N O d.	copert.
9 pom.	743,6	+ 7,9	7,6	100	15° 20'	calma	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 6,7 / massima + 7,9

Acqua caduta mill. 5,6

Minima della notte del 2 + 6,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 3 gennaio 1873.

Nascere del **Sole**, ore 8 0 — Passaggio al meridiano, ore 12 24 — Tramonto 4 48

Nascere della **Luna** 11 17 matt.

Passaggio al meridiano, ore 4 56 sera

Tramonto, ore 10 6 sera

Giorno della Luna 5°.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Sospensione dei trasporti dei bestiami e loro prodotti per la Baviera e per l'Austria.

Si deduce a pubblica notizia che per recenti disposizioni del Governo bavarese rimane vietata l'importazione e transito nella Baviera:

1° Di ogni sorta di bestiame, compresi i cavalli ed i volatili;

2° Di tutte le parti degli animali bovini, sia fresche che essiccate;

3° Della lana non lavorata (specialmente quella non lavata), peli e setole;

4° Del concime, pelli da pelliccia, paglia, utensili da stalla, fornimenti e cuoiami usati;

5° Abiti usati pel commercio.

Conseguentemente tutte le merci sovraindicate sono, sino a nuova disposizione, in modo assoluto e senza condizione escluse dal trasporto e transito per la Baviera.

È inoltre stabilito che le persone le quali trovansi a contatto del bestiame, come macellai, venditori di bestiame e loro addetti, non possono oltrepassare il confine che in certi punti determinati, nei quali dovranno sottomettersi ad una disinfezione.

Così pure non è ammessa l'importazione in Austria del bestiame bovino e dei prodotti greggi derivanti da queste specie di animali, come pelli, carni secche, ossa, corni, concimi, ecc., fuorchè la spedizione sia accompagnata da un certificato sanitario visato dal Sindaco, giustificante la provenienza da luoghi esenti da ogni malattia epidemica.

Torino, 30 dicembre 1872.

La Direzione generale.

Ci scrivono:

Roma, 31 dicembre (mattina).

Si conferma che il ministro delle finanze abbia domandato al Banco di Napoli 12 milioni, e a quello di Sicilia 4 milioni, sulle anticipazioni che questi stabilimenti sono tenuti a fare allo Stato al 3 0[0]. Aggiungendo questa somma ai 40 milioni mutuati dalla Banca nazionale nel regno d'Italia, e i 2 milioni presi dalla Banca toscana di credito, si hanno in totale 58 milioni sottratti al commercio ed all'industria nei giorni delle maggiori strettezze.

Quindi la condizione di alcune piazze è molto grave, e le notizie che giungono da Genova, e quelle che si temono da Firenze, sono assai inquietanti. La speculazione più arrischiata deve ricevere una fortissima scossa da questa improvvisa restrizione degli sconti; il che non sarebbe un gran male, per non dire un vero beneficio. La lezione mi pare meritata ed è bene che se ne faccia tesoro. Ma per mala ventura, anche le speculazioni serie, le operazioni del commercio e dell'industria sono contrariate e turbate da un provvedimento che non chiude ma loro scema la fonte del credito.

Fra le cinque banche autorizzate ad emettere biglietti, la *Nazionale toscana* è la sola cui, finora, non è stata fatta la domanda dell'anticipazione. Il motivo è, a quel che dicesi, che questa, per i suoi statuti, prende il 4 p. 0[0] per mutuo che ha obbligo di fare al Governo; mentre le altre quattro non hanno diritto che al 3 p. 0[0]; d'altronde, bastando per ora le domande fatte agli altri quattro stabilimenti, il ministro delle finanze ha lasciato stare la *Banca nazionale toscana*.

Il generale Kanzler ha chiamato misfatto l'entrata degl'Italiani in Roma, il 20 settembre, nelle felicitazioni fatte al Papa per il capo d'anno, e il Papa gli ha risposto rifacendo la storia di Giuditta e di Oloferne.

È la seconda o la terza volta che il Pontefice ricorda questo fatto della scrittura, e quindi questo ricordo ripetuto, sebbene sia di pessimo gusto, per non dir peggio, non lo volendo prendere sul serio, non può più fare alcun effetto. Tuttavia un giornale, solito per altro ad esagerare, ne trae argomento per divulgare la voce che il Consiglio dei ministri si sia occupato delle parole dette dal Papa in questa congiuntura. Il che non è punto vero; credo che il Governo non abbia dato alle parole del Pontefice in questa congiuntura, maggiore importanza di quella che suole attribuire a tutti i suoi discorsi.

Lo lascia parlare, a sua posta; gli lascia dire tutto quello che vuole; d'altronde, secondo la legge delle garanzie non può fare altrimenti, ed abbandona il giudizio all'opinione pubblica.

Ho sentito dire che la nomina desiderata generalmente del Pianciani a sindaco di Roma sia più che mai incerta, per il suo voto contro il Ministero nella interpellanza sull'applicazione della tassa di ricchezza mobile. Non voglio credere a questa voce, perchè fa troppo torto al ministro dell'interno. Il sindaco non è punto un impiegato del Governo; e se il voto dei deputati impiegati è libero, e un Governo onesto lo deve rispettare, il voto d'un consigliere comunale, che non ha nulla che fare col Governo, non può essere un ostacolo alla sua nomina a sindaco, il quale è prima di tutto il capo indipendente dell'amministrazione comunale.

Si ripete con asseveranza che gli ufficiali dell'*Orénoque* non vengano più a Roma per il capo d'anno: sarebbe il solito colpo sul cerchio e l'altro sulla botte ch'è il seguito di tutta la politica del Governo francese nelle relazioni colla Santa Sede e coll'Italia.

Il generale Medici, dopo essersi trattenuto 48 ore a Roma, se ne partì per Genova. La sua dimissione continua ad essere ritenuta come definitiva. F.

(Altra corrispondenza)

Roma, 31 dicembre (mattino).

Mi duole di dover dissipare le illusioni di quei poveri impiegati, i quali, fidando nelle rivelazioni di certi giornali, sedicenti officiosi, hanno già fatto assegnamento sopra un prossimo aumento dei proprii stipendi. Non è punto vero che il Sella già abbia fatto riunire gli elementi di uno studio per questo intento, e che voglia procurarsi i dati analoghi delle amministrazioni di Francia e di Germania. E neppure è vero che vogliasi a beneficio degli impiegati attenuare la quota imponibile del reddito, la quale è presentemente della metà. Oltrecchè il vantaggio sarebbe poco più che impercettibile, costituisce un ostacolo assoluto a simili progetti, il proposito di nulla innovare a riguardo della ricchezza mobile fintantochè la Commissione parlamentare all'uopo nominata e presieduta dal Maurogonato abbia terminato le sue indagini e formolate le sue proposte. Insomma finora nulla si è fatto, e nulla si è pensato di fare. Nuovi incitamenti saranno senza dubbio indispensabili prima che si pigli sul serio una decisione in questo gravissimo argomento.

Si va calmando l'agitazione che la notizia della dimissione del Bourgoing, e più ancora delle ragioni che l'avevano determinata, ha suscitato in Vaticano. Al che deve aver contribuito sopratutto la scelta del Courcelles, sul quale si fondano le più rosee speranze, ed il quale già si è fatto annunziare dai suoi amici di Roma come devotissimo alla S. Sede. Piace poi questa nomina a quei signori d'oltre Tevere, anche pel motivo che, avendo il Gabinetto italiano mostrato di non gradirla quando, prima della destinazione del Goulard, erano state presentate parecchie candidature, tra cui quella del Courcelles, pel posto di ministro di Francia presso il Quirinale, non può il successore del Bourgoing nutrire sentimenti troppo amichevoli per l'Italia.

È giunto in Roma il signor De Franco, ministro del Nicaragua presso parecchi Stati di Europa, tra cui l'Italia. Egli risiede abitualmente a Parigi, ma tutti gli anni viene a passare qualche mese presso di noi.

Ci scrivono da Firenze che la notizia dello stabilimento di un secondo treno giornaliero tra Torino e Parigi è vera, e si connette con una riduzione a cui la Francia avrebbe finalmente acconsentito pel transito dei pieghi chiusi attraverso il suo territorio.

Il prezzo attuale che è in proporzione della distanza chilometrica percorsa (oltre i 3 centesimi per chilogramma e per chilometro) riusciva esorbitante per le corrispondenze scambiate tra l'Inghilterra e l'Italia attraverso la Francia. Ciò fu cagione che il transito delle lettere tra l'Inghilterra e l'Italia, il quale nel 1870-71 si dovette effettuare per la via del Belgio non si riconducesse di poi all'antica via del Cenisio, malgrado la celerità maggiore. Ora però la Francia annuisce ad una forte riduzione, col patto che il transito si faccia pel suo territorio, ed inoltre, per rendere meglio accettevole la sua proposta, acconsente altresì a stabilire una seconda corsa giornaliera, la quale sarebbe a principale beneficio della malla italo-britannica, poichè essa servirebbe per le lettere che partono da Londra la sera, e per quelle che ci giungono il mattino.

Il Tribunale civile di Firenze con sentenza pubblicata il 30 dicembre scorso ha decisa la causa intorno alla proprietà dell'obbligazione estratta fino dal settembre 1870, e che doveva conseguire il primo premio. Il tribunale ha dichiarato che il vero e solo vincitore del premio di mezzo milione del prestito Bevilacqua è stato il signor Elio Babbini.

La sentenza ordina alla Banca Nazionale del Regno di restituire al sig. Babbini il deposito dei titoli che sono di sua proprietà, fra i quali trovasi la cartella vincitrice del detto primo premio; ordina che per mezzo del commissario governativo siano pagate al Babbini le L. 500,000 e frutti dal giorno dell'estrazione, che sono depositate alla Cassa di depositi e prestiti; e rigetta in tutto le ingiuste pretese avversarie, condannando nelle spese i coniugi La Masa, La Chapelle e i sindaci Costa di Napoli.

Assicurasi che il consigliere Pallieri del Consiglio di Stato, sia stato nominato vice presidente della sezione interno, passando l'attuale vice-presidente Spinola a quella di giustizia. Il segretario Gilardini venne nominato referendario.

Scrivono da Savona al *Movimento*, che essendo caduta una grossa frana presso una galleria tra Voltri ed Arenzano, la ferrovia è nuovamente interrotta e conviene operare il trasbordo in quella località.

Un dispaccio da Berlino 31 dicembre, reca essere stati sequestrati nella città e nelle provincie tutti i giornali contenenti il testo latino dell'allocuzione del Papa per offese all'imperatore.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA

Parigi, 26 dicembre.

Sono assai interessanti le pratiche fra il signor Thiers e la Giunta dei Trenta, le quali ci rammentano uno dei drammi alemanni più conosciuti, in cui è una scena ove due giovani stanno per abbandonare il palco, ma si fermano alla porta, ciascuno di essi essendo tanto cortese che non vuol uscir prima dell'altro. Nessuno cede e la tenda cade mentre essi stanno gesticolando e protestando con eccessiva cortesia. *Passi, vossignoria, passi.* Scorrono vent'anni e si rialza la tenda. Le due vittime del cerimoniale stanno nella stessa attitudine, davanti alla stessa porta, cui nè l'uno, nè l'altro oltrepassò. Sono divenuti calvi e canuti, ma con voce mutata dagli anni proferiscono le parole medesime.

Così con molta garbatezza e destrezza schermiscono il Presidente e la Giunta. Questa,

(4) Vedi n. 1

APPENDICE

GIOVANNI PLANA

Elogio storico

letto da Elie de Beaumont.

La scienza non ha pronunciato ancora l'ultima sua parola su questi curiosi fenomeni, che non potevano rendersi palesi se non da operazioni geodetiche ed astronomiche di precisione pari alla loro delicatezza, e d'una estensione comparabile a quella sulla quale si manifestano; ma è certo di sommo interesse il vedere che l'accidente orografico più pronunciato d'Europa, cioè quel vasto emiciclo attraversato nel suo contorno dai passaggi del Cenisio, del Colle di Tenda e del Sempione, di cui Beccaria avea misurato una corda, sia la sede d'una delle più forti anomalie che si conoscono fino al presente nella direzione del filo a piombo.

Questo solo risultato giustificherebbe ampiamente tutte le cure e diligenze che Plana e la Commissione intera posero in opera nella misura dell'arco del parallelo medio che traversa la Savoia e il Piemonte.

Questa misura, considerata per se stessa e fatta astrazione di questi incidentali circostanze che resero il risultato molto più rimarchevole, è sopra ogni dire perfetta. Tutti i lavori diretti da Plana e da Carlini furono stampati a Milano in idioma francese in due grossi volumi in-4°, pubblicati il primo nel 1825 ed il secondo nel 1827.

L'Accademia delle Scienze di Parigi avea seguito questa grande operazione coll'attenzione proporzionata alla sua importanza, e colse con premuroso affetto l'occasione di rimunerarne gli autori. Appena pubblicato il primo volume, Plana fu eletto corrispondente dell'Accademia nella sezione di geometria, ai 2 di ottobre 1826. Dopo la pubblicazione del 2° volume, nel 1828, il premio Lalande, destinato al lavoro più utile pel progresso dell'astronomia, venne compartito a Plana e Carlini, per la misura dell'arco del parallelo medio.

Pochi anni dopo anche Carlini fu proclamato corrispondente nella sezione di astronomia.

Ma la collaborazione laboriosa di Plana alla misura dell'arco del parallelo medio non sospese i suoi altri studi. Nel 1822 egli vide compiersi il novello Osservatorio, che il re Vittorio Emanuele I avea fatto costruire, in seguito alle istanze di Plana, sopra una delle torri del Palazzo Madama.

L'egregio direttore vi stabilì tosto un circolo meridiano di tre piedi di diametro, che già l'Accademia delle Scienze di Torino avea acquistato nel 1820. Questo circolo, simile a quello adoperato da Bessel nell'Osservatorio di Koenigsberga, era stato costrutto a Monaco dal celebre Reichenbach.

Con questo eccellente strumento Plana incominciò una lunga serie di osservazioni che pubblicò a Torino col titolo: *Osservazioni astronomiche eseguite nel* 1822, 1823, 1824, *e* 1825 *al R. Osservatorio di Torino, precedute da una memoria sulle rifrazioni astronomiche.*

Le osservazioni astronomiche coi calcoli delle necessarie riduzioni, che formano la massima parte del volume, si riferiscono alla distanza zenitale ed al passaggio al meridiano del Sole, di Venere, e di trentacinque stelle fondamentali. La latitudine del nuovo Osservatorio di Torino è determinata dalle osservazioni della Stella Polare.

Nel principio del volume, Plana ha inserito un'importante memoria intitolata: *Riflessioni sulle varie formole relative al calcolo della rifrazione astronomica.* Come avviene a tutti gli astronomi osservatori, egli fu costretto a lottare contro quel fenomeno tanto capriccioso e variabile che sempre trasloca gli astri dalla loro vera posizione, curvando, nel loro passaggio nell'atmosfera, i raggi che ci mandano, ed avea già pubblicato una prima memoria sulla rifrazione nel 27° volume della prima serie degli Atti dell'Accademia di Torino.

La lettura d'una nota importantissima sulle rifrazioni astronomiche, che il nostro venerabile collega Mathieu aveva pubblicato, aveva fatto nascere in Plana molte riflessioni che vennero poi concretate nella memoria di cui ora parliamo. Plana spande novella luce su questo argomento tanto controverso, con una dottissima analisi, nella quale brilla quell'ingegno sublime che mostrò poi sovente, spiegando e semplificando, con quei metodi larghi e precisi che gli erano familiari, tutte le questioni che erano state imperfettamente risolute dai suoi predecessori.

Passando in rivista e verificando nel tempo stesso tutti i lavori pubblicati sull'argomento a cominciare da Bouguer, e rendendo piena giustizia ai lavori di Eulero e di Tobia Mayer, giunge con un profondo studio della questione a conchiudere in favore della ipotesi adottata da Ivory, relativamente alla costituzione supposta dell'atmosfera, alla quale devonsi adattare le formole della rifrazione.

Compiuto questo lungo studio di analisi, Plana si rivolse di nuovo ad un altro più esteso ancora, che aveva cominciato da molto tempo, cioè sulla teoria del movimento della Luna.

Il movimento della Luna, non altrimenti che quello degli altri corpi celesti, è la mira delle osservazioni e dei calcoli degli astronomi, che cercano incessantemente di precisarlo, per istabilire fra le osservazioni ed i calcoli teorici il più perfetto accordo.

Il principio delle osservazioni astronomiche si perde nella notte dei tempi. I Caldei osservavano già gli astri e possedevano talune nozioni sulle leggi del loro movimenti. Da tremila anni le osservazioni astronomiche si sono accumulate in proporzione enorme, perfezionandosi sempre più. Dai risultati ottenuti si costruirono delle tavole con sempre crescente precisione, per mezzo delle quali si può predire in anticipazione qual posto deve occupare un astro qualsiasi del sistema solare, in un dato momento. Queste tavole somministrano gli elementi dei calendari, degli almanacchi, la di cui infallibilità è divenuta proverbiale.

Queste tavole mostrano che i movimenti degli astri non sono poi tanto semplici e tanto indipendenti fra loro, quanto sembrò a primo aspetto; ma presentano invece molte ineguaglianze e perturbazioni del loro medio regolare movimento, rese evidenti successivamente e di mano in mano che si potè giungere a formularle. Sono appena tre secoli, Copernico pel primo introdusse, nelle tavole astronomiche, il moto dei pianeti intorno al Sole; circa un secolo dopo Keplero v'insinuò le leggi del moto ellittico, da lui trovato col mezzo delle osservazioni di Ticho-Brahe.

Era però riservato a Newton, colla scoperta della gravitazione universale, il somministrare la chiave della mutua subordinazione di tutti i movimenti astronomici.

Newton considerò come certa la sua immortale scoperta solo quando si assicurò che poteva rendere ragione delle leggi di Keplero e delle principali ineguaglianze dei movimenti dei pianeti; ma non gli fu dato di seguire questa via sino alla fine. Le azioni reciproche che i corpi celesti, mutuamente attraendosi, esercitano fra loro, producono effetti di grandissima complicazione. Sebbene il genio di Newton gli avesse somministrato un nuovo genere di calcolo, che permetteva di affrontare tutte le questioni inaccessibili ai suoi predecessori, si trovò però limitato a rendere conto delle principali perturbazioni dei movimenti planetari. Per gli altri fu obbligato di appagarsi della presunzione che la legge dell'attrazione universale, la quale spiegava i movimenti principali e più semplici dei corpi celesti, spiegherebbe eziandio i movimenti di minore importanza e più complicati, quando si giungesse ad eseguire i calcoli che vi si riferiscono. I risultati di questi calcoli, paragonati a quelli dell'osservazione, restavano in avvenire come la pietra di paragone della sua teoria.

Questa teoria era padrona del moto ellittico d'ogni corpo celeste intorno a quello che principalmente lo domina; ma quando si voleva considerare nel tempo stesso l'azione perturbatrice d'un terzo corpo su i due primi, si incontravano difficoltà difficilissime da sormontare. Il problema dei tre corpi esercitò tutti i geometri del secolo XVIII: Clairault, D'Alembert, Eulero e altri vi conquistarono una parte dei loro titoli all'immortalità. Lagrange portò la luce nel mezzo di queste infinite complicazioni, con uno di quei tratti di ammirabile semplicità famigliari al suo genio.

(*Continua*).

come sapete, è divisa in due sottogiunte, alla più importante delle quali presiede il duca di Broglie. Il più importante ufficio di essa è l'esame della proposta del duca Decazes, la quale è infatti quasi identica all'ordine del giorno del signor Dufaure e per essa si deve definire la risponsabilità dei ministri e le funzioni del Presidente: ma al tempo stesso debbono pure recare la loro attenzione sulle altre mutazioni costituzionali cui può proporre il Governo.

Così stando le cose, i commissari scrissero al Governo invitandolo a presentare i disegni di leggi ch'esso desidera vedere discussi, ma il Governo sospettò che gatta ci covasse. « Se proponiamo qualche cosa, afforziamo a nostre spese la Giunta. Se l'adotta e se l'appropria, lascia che noi umilmente la seguiamo. O ci fa opposizione nella sua relazione prima che la Camera sappia di che si tratti e in entrambi i casi noi mostriamo senza necessità il nostro giuoco. » Ciò ci ricorda la contesa che accade spesso fra due contraenti, in cui il compratore cerca di costringere il venditore a stabilire il prezzo e il venditore crede di avere ottenuto un vero vantaggio se può costringere il compratore a fare un'offerta.

Ingegnandosi di scoprire le intenzioni del Governo la sottogiunta scandagliò il Dufaure, lo pregò ad esporre le sue idee ad essa: ma il Dufaure era sì occupato nella presidenza del Consiglio di Stato, che implorò grazia per non intervenirvi. Niente disanimata la Giunta scrisse al Presidente stesso che sarebbe lietissima, se potesse discutere con lui intorno alla formazione dell'alta Camera ed altri argomenti; ma il Presidente rispose che voleva profittare delle vacanze per vacare a'suoi affari a Parigi, e doveva quindi privarsi del piacere che avrebbe provato soddisfacendo il desiderio della Giunta.

Questa tuttavia era parata a tutto. Non vi era motivo speciale per cui dovesse star inchiodata a Versailles. Se la montagna non si voleva avvicinar a Maometto, Maometto poteva sempre appressarsi alla montagna. Perchè scrissero nuovamente al Presidente rimovendo quella difficoltà e il Presidente annunziò finalmente il suo consenso a mettersi a disposizione della Giunta, sempre che ciò desiderasse. Possiamo considerare questo punto come quello in cui cade la tenda e quando si rialzerà forse il Presidente e la Giunta si scambieranno nuovi complimenti, senzachè l'uno e l'altra abbia varcato la soglia. Per ciò che concerne la seconda Assemblea, quantunque non sia ancora determinato il modo dell'elezione, sembra quasi certo che non sederà simultaneamente alla presente, ma sarà creata poco prima dello scioglimento, sicchè possa sindacare il Governo durante l'elezione e l'intervallo fra questa e la radunanza della nuova Assemblea nazionale.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 31 *dicembre* (sera).

L'ultima allocuzione del Papa e le risposte violenti della stampa prussiana facevano presentire una sospensione di relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Germania. E invero questo fatto non ha tardato a verificarsi. Il signor Strum, incaricato d'affari provvisorio dell'imperatore Guglielmo presso al Papa, ha avuto l'ordine di partirsene da Roma, in congedo illimitato. E infatti egli è partito fin da ieri, il che vuol dire, una aperta rottura.

Il Re ha ricevuto stamane il Corpo diplomatico, il quale, in nome dei proprii Governi gli ha presentati gli omaggi e le felicitazioni pel capo d'anno.

Il Re ringraziando, s'è rallegrato delle buone relazioni della sua Corte con tutti i Governi, ed ha fatto i più caldi augurii per il mantenimento della pace generale.

Basta questo cenno perchè intendiate, a prima giunta, come tanto nelle parole dette dal decano del corpo diplomatico, il ministro d'America, quanto in quelle che sono state pronunziate da S. M., non ci sia stato, secondo le informazioni più esatte, nulla di particolarmente notevole.

Credo che fin d'ora possa dirsi lo stesso del ricevimento delle rappresentanze del Parlamento, che ha luogo domani.

S'ingannano, a mio modo di vedere, i diarii i quali hanno sparso la voce che la risposta del Re alle felicitazioni dei presidenti delle due Camere possa contenere qualche allusione alle gravi quistioni che si agitano in Parlamento, e massime a quella delle corporazioni religiose. Il Capo dello Stato, lungi dal dirne nulla, osserverà, secondo le mie informazioni, un grandissimo riserbo.

È oramai cosa certissima che gli ufficiali dell'*Orénoque*, invece di venire a Roma, facciano una passeggiata in alto mare.

A proposito di questo legno, credo si debba mettere in quarantena la versione dell'*Union*, secondo la quale il cardinale Antonelli avrebbe ringraziato la Francia dei riguardi che gli usa, tenendo una nave a sua disposizione nelle acque di Civitavecchia, ma significandole nello stesso tempo che qualora il Papa abbandonasse Roma, si servirebbe d'un altro mezzo per recarsi altrove. Sarebbe un bel modo di dire alla Francia: « richiamate l'*Orénoque*, non ne so che fare. » Fino a questo punto è poco probabile che vada il Papa, sebbene non sia molto soddisfatto del Governo del signor Thiers. Ad ogni modo il Pontefice non ha nessuna idea di lasciar l'Italia.

Dove può ripromettersi la libertà di dire e di fare tutto quello che vuole meglio che a Roma? Quando la sua età e lo stato di sua salute non vi si opponessero, basterebbe questa considerazione a persuaderlo a restare qui in Roma, dove malgrado tutte le sue declamazioni, trova un asilo perfetto e sicuro, che sarebbe follia aspettarsi altrove. F.

Nell'occasione del capo d'anno S. M. ha elargito L. 12 mila alla Congregazione di Carità di Roma, L. 3 mila agli Asili infantili e L. 2 mila all'Istituto dei ciechi.

Il *Journal de Rome* narra che di questi giorni il Papa ha scritto, tutta di proprio pugno una lettera al Re, della quale nessuno di quanti circondano il Santo Padre conosce il contenuto. Questa lettera, senza passare per altre mani intermediarie, sarebbe stata mandata direttamente da chi l'ha scritta all'augusto destinatario per un suo fidatissimo cameriere segreto.

Il Ministero delle finanze ha pubblicato la seguente circolare in data del 31 dicembre 1872.

« Col primo dell'entrante gennaio va in vigore la legge del 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte dirette.

« Onde premunire i contribuenti da ogni possibile equivoco derivante dal ricordo e dalla pratica dei sistemi di riscossione anteriori, pel quale dovessero andar soggetti ad inatteso pagamento di multe, si aggiunge alla pubblicità della legge il pubblico avviso: che per essa il debito delle imposte dirette è repartito in sei uguali rate bimestrali, scadenti al primo giorno dei mesi di febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre, dicembre e pagabili nel termine di otto giorni da ciascuna delle indicate scadenze; che decorso un tal termine senza pagamento, il contribuente è assoggettato alla *multa* del 4 0[0 sulla somma non pagata; e che, dopo un altro termine di cinque giorni dalla intimazione dell'esattore, sono iniziati, secondo la procedura speciale indicata dalla legge stessa, gli *atti esecutivi* a carico del contribuente moroso, primieramente sui beni mobili, e nella insufficienza di questi, sugl'immobili. »

INONDAZIONI.

Il *Panaro* del 31 dicembre riceve il dispaccio seguente:

Mirandola, 30, ore 10 40 p.

Le acque dell'inondazione crescono nuovamente. I lavori iniziati per la chiusura provvisoria della rotta in molta parte furono demoliti per aumento delle acque del Po che allaga le campagne con pendenza d'oltre due metri. Ora lo stato idrometrico del Po è 4,40 con aumento orario di due centimetri. Nei tronchi superiori l'aumento è di 4 centimetri l'ora. La terza inondazione mette in gravi dubbi la coltivazione dei terreni per l'anno venturo.

— Leggesi nel *Patriota* di Pavia:

30 dicembre, ore 2 pom.

È per la quinta volta, e Dio sa con quanto dolore, che riapriamo la triste rubrica.

Recapitoliamo per sommi capi quanto finora si conosce di positivo.

Alle 2 antim. del 29 le acque del Po continuamente crescenti trascinarono le coronelle in costruzione per la chiusa delle vecchie rotte dell'argine di Rea, e alle 4 antim. riusciti inutili tutti gli sforzi fatti per arrestare la corrosione, che in poche ore si era estesa oltre metri 300, rovesciarono un tratto dell'argine di Mezzanino alla località detta la *Bella Venezia*, e perciò furono nuovamente allagati i due consorzi di Rea-Verrua e Mezzanino.

Se è grave la condizione del primo di detti consorzi, quella del secondo è gravissima, dappoichè tutto fa temere che il Po tenti di aprirsi una nuova via d'inalveazione, per la quale sarebbe per sempre perduta una buona parte di territorio di quel consorzio.

Nel territorio e comune di Verrua le acque si trovano all'altezza di oltre un metro. A Mezzanino un metro e mezzo e più.

Queste acque si versano tutte dalle vecchie bocche dell'argine della Moranda, e unitamente alla vecchia bocca del Tornello hanno inondato tutto il territorio e cascinali di Albaredo Arnaboldi con un'altezza di un metro e mezzo d'acqua.

Gli abitanti sono tutti fuggiti portando via armenti e robe.

Sono inondati anche i territori di Corana, Cervesina e Pancarana.

Una compagnia di pontieri con 8 grossi barconi è partita per le località inondate, colle quali essendo rotta ogni comunicazione, non si hanno maggiori ragguagli fino al ritorno di qualche distaccamento dei bravi soldati.

31 dicembre, ore 10 ant.

Il Po nelle prime ore della notte del 30 cominciò a decrescere ed alle 6 antim. segnava 5. 56: alle 5 pom. aveva ricominciato a salire e gradatamente riprendendo la solita scala ascensionale, stamane 31 a ore 8 ant. lo troviamo a 5. 83.

Il Ticino al momento segna M. 3,36; ma il suo aumento si attribuisce al rigurgito prodotto dalla sua difficoltà di sboccare in Po.

— Da Milano scrivono:

Le acque dell'Olona e del Lambro, sembrano oggi in decrescenza. Da Monluè e dalle altre località allagate del circondario milanese, non abbiamo nessuna cattiva notizia. Ci si comunica poi quanto segue:

Le acque del fiume Lambro a levante di Milano e specialmente nei territorii di Monluè, Linate e Boscana, sono per verità nella massima piena. Nessun danno però ebbe finora a verificarsi nelle persone e nei caseggiati e molini di Monluè e di Linate, di spettanza dell'Orfanotrofio maschile, e di cui le ultime notizie di ieri lasciavano dubbio.

Le disposizioni date ed il personale di cui dispone il Consiglio degli Orfanotrofi, i cui terreni e caseggiati in Monluè e Linate potrebbero essere minacciati, bastano per ora a tranquillizzare sulla conservazione delle difese.

Che se nella parte di mezzodì del territorio di Linate e nel podere Boscana le acque del Lambro hanno inondate le campagne, ciò lo si deve più che altro alla cattiva costruzione delle levate dette di Gabbazzo e di Bolgiano, delle quali si è finora invano reclamata la riforma.

CRONACA NERA

La mattina del 30 scorso dicembre fu estratto dal canale della Ceronda, e propriamente vicino al cotonificio Abrate, il cadavere d'uno sconosciuto che poi si riconobbe per Aimini Giovanni, d'anni 63, agente di campagna. L'infelice però presentava sei distinte lesioni, che l'autorità giudiziaria, in seguito a perizia medica, dichiarò non delittuose.

— E ancora un'esposizione d'infante.

Ieri l'altro a sera alcuni borghesi passando vicino alla chiesa di S. Pietro in borgo San Donato rinvennero sulla porta del tempio un bimbo di sesso mascolino di giorni 15 circa ancora vivo. Quei bravi giovani lo raccolsero sollecitamente e lo consegnarono all'Ospizio dell'infanzia abbandonata.

— Nella notte del 31 dicembre al 1° gennaio ignoti ladri entrarono con falsa chiave nella bottega di B... Giuseppe, in borgo San Donato, e involarono 18 pacchi candele steariche, del filo, del cioccolatte ed un sacco di tela.

— Gli arrestati furono 13, fra cui 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Parigi, 31 *dicembre*.

Un dispaccio dell'*Union* annunzia che l'infante Alfonso Borbone assunse oggi il comando delle forze carliste nella Catalogna.

Londra, 1 *gennaio*.

Un dispaccio del *Times* dice che il Governo francese per dissipare la causa degli attriti fra i rappresentanti della Francia a Roma, limiterà probabilmente i poteri dell'ambasciatore accreditato presso il Papa agli affari che riferisconsi alla posizione attuale della Santa Sede.

Roma, 1° *gennaio*.

S. M. il Re ricevette stamane le rappresentanze dei corpi costituiti dello Stato. Le ringraziò degli augurii fattigli, e disse di sinceramente contraccambiarli. Intrattennesi a parlare con alcuni personaggi. Tutte le rappresentanze e le deputazioni andarono quindi a fare omaggio al principe Umberto ed alla principessa Margherita.

Roma, 1 *gennaio* (notte).

L'*Opinione*, narrando il ricevimento d'oggi, dice che il Re, nel ricevere le felicitazioni, ebbe per tutti una parola benevola. Ringraziò le Camere dell'appoggio accordato al Governo, ed espresse l'augurio che l'anno cominciato sia più propizio alle popolazioni, state travagliate dalle inondazioni e da altre sciagure.

Alla deputazione della Camera, il cui Presidente pregava il Re di voler avere maggior cura della propria salute, il Re rispose: Veramente ciò importa assai; ma del resto, qualunque caso avvenga, le cose sono aggiustate in modo che l'unità e la libertà dell'Italia non possono correre alcun pericolo.

Parigi, 1 *gennaio*.

I ricevimenti ufficiali ebbero luogo oggi a Versailles senza incidenti. Thiers scambiò parole simpatiche coi membri del Corpo diplomatico.

Berlino, 1 *gennaio*.

Un ordine reale incarica il decano dei ministri di assumere la presidenza del Consiglio.

VARIETA'

DONA EVORNIA

Racconto di costumi messicani.

[Dalle memorie del dottor Bernagius].

(*Continuaz.*, *v. di n.* 360, 361, 362 e 1)

Passarono dieci minuti; nessun movimento: ma io pensai che il pescatore alla riva, quando il pesce ci mette un'ora a mordere nel suo amo, avrebbe torto a conchiudere che nel fiume non ci sono dei pesci. D'altronde, il momento era poco favorevole, direi pure irragionevole, per un esperimento di quella fatta. La mimosa stessa, quando il sole tramonta, cede al sonno che si stende su tutti i vegetali, e perde le sue proprietà contrattili. Già cominciavo ad assopirmi, allorchè mi parve di notare un leggero fremito nel granello collocato sull'ombelico. Guardai la candela, diritta, regolare, tranquilla, la sua fiamma elevavasi colla punta verso il soffitto. I semi tremano, si muovono: mi si rimescola il sangue.

Cinque minuti dopo, i miei tre grani, come presi da vertigine, rotolavano, si urtavano tra loro, erano palpitanti di vita. O natura, o scienza, o meraviglia! Come il mio maestro Newton, mi scopersi il capo per salutare Dio.

Si picchiava alla mia porta: avevo ben altro per il capo che di andare ad aprire!

— Avanti! gridai finalmente.

Entrò l'*alcade* della prigione. In nome del giudice criminale, veniva a pregarmi di visitare la Greca, la quale si lamentava d'un malessere, per sapere se si poteva senza pericolo confrontare nella stessa sera la giovane donna col cadavere di Don Filippo.

III.

Con un vivo senso di dispetto, ch'io non seppi neppur dissimulare, accolsi la comunicazione del giudice. Smorzai la candela, gettai da una banda la poltrona, misi sottosopra le lenti, il microscopio, le pinzette, maledicendo di gran cuore gli assassini ed i minchioni che da questi si lasciano ammazzare. Una così curiosa esperienza, un fatto che avrebbe potuto mettere in subbuglio la scienza, una scoperta eguale alle più belle de' moderni tempi, aggiornata, interrotta a metà, fallita forse, e tutto ciò per una donna che forse stava meglio di me!

— Vedo bene che vi disturbo, dottore; mi disse l'*alcade*; ma non è colpa mia; non essendo abbastanza ricco per comandare, mi tocca ubbidire.

Queste savie e malinconiche parole mi fecero tosto ricuperare la perduta calma. Dopo tutto, io solo aveva torto. Era forse quella l'ora di studiare, di tentare degli esperimenti? E poi, dacchè mi avevano posto in capo il dottorale berretto, non avevo io giurato, secondo la bella formola del codice medicale spagnuolo, di consacrare il mio tempo, i miei comodi, i miei interessi, tutta la mia vita a sollievo de' miei simili? Io non ho mai mancato a quel giuramento. Strinsi la mano all'*alcade* per ringraziarlo della buona lezione datami, e mentre il bravo funzionario, sorpreso del mio contegno, ripeteva, facendosi girare il cappello tra le mani, ch'io era troppo gentile, che sua moglie ed i suoi figli stavano a meraviglia, terminava di rimettere in assetto i miei strumenti ricollocando i preziosi semi sul letto di cotone, con tanta intelligenza preparato loro dal maggiordomo di Mirador.

(*Continua*)

Cauda Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Vaglia scaduti al 1 gennaio

Rendita 5 p. 0[0 per ogni lire 5 di Rendita . . . . . . L.	4 34
Obbl. Cavour . . . . »	12 70
Azioni Banco Sconto e Sete »	5 —
Azioni Regia Tabacchi . . . »	10 50
Obbl. detta (oro) . . . . . »	13 02
Obbl. Romane . . . . . . »	6 22
Azioni ferrovie Meridionali »	12 50
Buoni in oro dette . . . . »	15 —
Azioni Banca Austro-Italiana »	6 25
Az. Banca generale di Roma »	6 25
Azioni Società generale di Credito immobiliare. Roma . . . »	6 25
Az. Credito Mobiliare Italiano »	12 —
Az. Banca Italo-Svizz. Genova »	4 20
Azioni Società Anonima per acquisto e vendita di beni immobili »	6 50
Azioni Magazzini Generali di Brindisi . . . . »	3 75
Azioni ferrovia Ivrea . . . »	9 —

Cereali. — Pochi affari in Francia a cagione delle feste; le qualità scadenti sono in ribasso; per contro il 31 dicembre a Parigi, si è fatta sentire più che mai la scarsità delle farine disponibili, che mancavano per la liquidazione; si sono spinte le 8 marche a 75 e le superiori a 74; si calcola in Francia ad un terzo il terreno che non si è potuto seminare a cagione del cattivo tempo; inoltre molti seminati furono danneggiati dalle acque.

Londra in calma; Liverpool ferma con rialzo di 30 a 75 cent. per quintale.

Marsiglia 30 dicembre, mercato meno calmo, prezzi invariati; venduti 17,000 ett. di cui 8000 Irka Azoff 128[123 da 39 25 a 40 fr.; 3000 Berdianska 128[123 da 40 75 a 41; 1600 Marianopoli 126[122 a 38 50 e 8000 Irka Azoff 128[123 a 39 per gennaio, il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0[0. Furono venduti 4000 carichi avena Italia, per fine marzo a fr. 18 50 per 110 kil.

MERCATO DI CHIERI.

(*Nostra corrispondenza*).

31 dicembre. — Malgrado il cattivo tempo il mercato riescì discretamente animato con tendenza al ribasso in tutti i generi; la meliga sola in lieve aumento.

Frumento 1ª q. per ettolitro		L.	20 40	
Meliga 1ª q.		»	17 02	
40 quint. Legna forte	L.	0 38	a	0 40
16 » Id. dolce	»	0 22	a	0 28
39 Buoi 1ª q. il mir.	L.	9 75	a	10 50
20 Idem 2ª id.	id.	» 8 50	a	9 25
22 Vitelli 1ª	id.	» 10 25	a	10 75
10 Idem 2ª	id.	» 9 —	a	9 50
38 Montoni	id.	» 7 50	a	8 25

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

31 dicembre. — Il mercato fu di pochissima importanza perchè cadente nell'ultimo dì dell'anno. Dalle vendite avvenute durante la settimana si è verificato un risultato medio di aumento sul prezzo del frumento, mentre gli altri generi subirono poca variazione; la causa dell'aumento sul frumento pare sia dovuta alle nuove pioggie che da una parte sono alquanto dannose e dall'altra impediscono più o meno le vie di comunicazione pel trasporto.

250 ett.	**Frumento** 1ª q.	L. 23 —	a	32 10
180 »	**Mescolo**(barb.)	» 20 80	a	22 10
30 »	**Formentone**	» 12 80	a	13 40
50 »	**Segala**	» 16 —	a	16 50
80 »	**Avena**	» 7 60	a	8 20
70 »	**Riso** q. sup.	» 41 25	a	42 —
300 »	**Meliga** 1ª q.	» 15 25	a	16 50
45 quint.	Legna forte	L. 3 —	a	3 20
15 »	Idem dolce	» 2 50	a	2 60
5 »	Paglia	» 4 50	a	— —
40 »	Castagne	» 27 —	a	28 50
30 »	Canapa	» 85 —		115 —
20 »	Patate	» 12 50	a	15 —

MERCATO DI CHIVASSO.

(*Nostra corrispondenza*)

1° gennaio. — A causa del cattivo tempo non ebbe luogo il mercato del bestiame.

Frumento 1ª q. per ettol.	L. 31 66	a	— —	
Id. 2ª q.	»	» 21 69	a	28 19
Segala	»	» 17 35	a	— —
Avena	»	» 6 51	a	7 31
Riso bianco	»	» 31 23	a	33 12
Meliga 1ª q.	»	» 17 72		— —
Idem 2ª q.	»	» 14 75	a	16 48
320 mir. Castagne fr.		» 1 30	a	1 45
420 » Id. secche		» 3 10	a	3 30
390 » Pere		» 1 60	a	3 25
540 » Mele		» 1 20	a	2 50
1730 » Patate		» 1 20	a	1 60
3140 » Cavoli		» 0 60	a	0 70
230 » Rape		» 0 50	a	0 60
1750 » Cipolle		» 1 25	a	1 40
1930 » Legna forte		» 0 30	a	0 33
750 » Idem dolce		» 0 23	a	0 30
1550 » Fieno		» 0 70	a	0 80
490 » Paglia		» 0 45	a	0 50
5 » Uva		» 4 —	a	5 —

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 1° gennaio 1873.

315 ett. Frumento(prezzo medio)		L. 22 75
60 » Segala	id.	» 19 07
13 » Avena	id.	» 8 58
155 » Meliga	id.	» 16 65
10 » Miglio	id.	» 12 35
12 » Riso	id.	» 33 56
85 » Castagne	id.	» 22 09
5 Buoi 1ª qual. al miria		L. 9 —
15 Idem 2ª id.	id.	» 8 —
20 Vitelli 1ª id.	id.	» 11 30
112 Idem 2ª id.	id.	» 10 50
19 Giovenche	id.	» 7 75
9 Maiali	id.	» 14 50
117 Maiali da latte da lire 4 a 40 caduno.		
480 mir. Canapa greggia al mir.		L. 9 50
66 » Id. lavorata	id.	» 18 —
250 » Cordame	id.	» 10 50
465 » Olio fino d'oliva	id.	» 16 50

Mercato di Torino *del* 2 *gennaio*.

FORAGGI. — Il fieno si è pagato cent. 80, la paglia cent. 70 per miria dazio compreso.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

2 gennaio 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 30 sulla borsa precedente.

L'odierno mercato non fu molto attivo per affari, ma si mantenne fermo sui prezzi. La liquidazione si è adunque ultimata senza gravi inconvenienti, e così fu pure per la piazza di Genova, che per le non lievi difficoltà che incontrava, ebbe a destare seri timori.

La Rendita fu oggi abbastanza sostenuta a 73 30 cont. e 73 70 fine.

Ferme erano pure le az. Banca Sc. che chiusero domandate a 397 1[2 cont. a 402 p. gennaio.

Az. Banca Naz. 2720 cont.
Az. Romane 134 a 135 fine.
Az. Lavori pubblici 576 cont.
Obbl. Romane 203 1[2.
Oro 22 27.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

2 gennaio 1873 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. m. in con. 73 40 40 40 40 35 25 15 (73 35) 73 40 25 25 (73 30), in liq. 73 75 80 p. 31 gennaio.

Corso legale 73 35.

Azioni Banca Naz. C. del m. in con. 2725.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. m. incon. 576.

Az. Ban. Italo-Svizzera. C. d. m. in con. 307 20.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 204 203 25.

Pezzi d'oro da L. 20, 22 27 a 22 26.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	111 — 111 20	— — — —
Francoforte	— — — —	235 60 235 75
Lione(*)	110 65 110 80	— — — —
Londra (***)	— — 27 87 1[2	27 92 1[2

(*) Sc. 6 p. 0[0. (**) id. 6. (***) id. 5.

CONDIZIONE PUBBLICA

delle sete in Torino

presso la Camera di Commercio ed Arti. 1° gennaio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	2	151 97
Trama	»	» »
Greggia	13	1140 78
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . . .	15	1292 75

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 15.

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE

delle sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872, 1° gennaio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	373 46
Trama	»	» »
Greggia	1	4 38
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . . .	6	377 84

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 6. Chilogrammi 377 84.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

CREDITO NAVALE SAVONESE 16

SOCIETÀ ANONIMA

PER PROMUOVERE IL COMMERCIO DI TERRA E DI MARE

costituita con atto 20 dicembre 1872, rogato dal notaio Luigi Tissoni

Promotori.

Cassa Marittima di Genova — Banco Camogliese — Banca di Savona — Accame Emanuele — Antola Giovanni Battista — Auxilia Giovanni Battista — Becchi Giovanni Battista — Bertolotto Giovanni Battista — Bertolotto Fortunato — Caorsi fratelli — Figari Fortunato — Forzani cav. Pietro — Granet Brown e C. — Lottero Giovanni Battista — Noberasco Vincenzo *fu Benedetto* — Ottone cav. Fortunato — Pertuso Giuseppe — Pescetto Nicolò — Repetto Giovanni Battista — Rosso Francesco — Saccarello Andrea — Schiaffino Giovanni — Sirello Francesco.

Consiglio d'Amministrazione.

Presidente **Forzani cav. Pietro** — *Vice-Presidenti* **Bertolotto Giovanni Battista — Caorsi Carlo.**
Consiglieri **Antola Giovanni Battista — Becchi Giovanni Battista — Lottero Giovanni Battista — Ottone cav. Fortunato — Noberasco Vincenzo — Pertuso Giuseppe — Pescetto Nicolò — Rosso Francesco — Saccarello Andrea.**

Capitale Sociale *Due Milioni e cinquecento mila Lire*

diviso in 25,000 Azioni da lire 100 cadauna

Scopo della Società.

L'importante porto di Savona, cui fra non molto deve far capo l'internazionale ferrovia del Piemonte al Mediterraneo, e per quella la Galleria del Cenisio, avvenimento questo che segna lo splendido, immancabile risorgimento economico e commerciale di Savona; i promotori del Credito Navale Savonese, considerando con patria compiacenza il brillante avvenire di questa città, costituirono un nuovo Istituto di Credito, per cui portano fiducia di venire a cooperare allo sviluppo maggiore del commercio, all'incremento delle arti e delle industrie, che in oggi primeggiano fra quelle estere.

Il maggiore decoro, il grande interesse del paese, furono l'eccitamento principale dei promotori che pei loro nazionali interessi si ripromettono la pubblica fiducia.

Operazioni.

1° Incoraggiare l'industria navale ed il commercio marittimo, facendo anticipazioni sulle navi in costruzione, sui noli e sulle polizze di carico, con quelle cautele che meglio valgano a tutelare gli interessi degli Azionisti.

2° Sconto e risconto di effetti ed aperture di credito sia nello Stato che all'Estero.

3° Ricevere e somministrare danaro in conto corrente.

4° Il credito abbraccia poi tutte quelle operazioni, che col volgere del tempo si presenteranno e che offriranno i più pronti e certi lucri, interdicendo rigorosamente ogni operazione aleatoria.

Condizioni delle Sottoscrizioni.

I promotori avendo coperto N° 20 mila Azioni, in conformità del prescritto dalla legge, stabilirono di emettere alla pubblica sottoscrizione le rimanenti 5 mila Azioni.

La sottoscrizione verrà aperta in Savona nei giorni **7, 8 e 9** del corrente mese di gennaio nella **sede della Banca di Savona, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.**

All'atto della sottoscrizione si dovrà fare il versamento del primo decimo in **lire 10** per Azione.

Gli altri versamenti verranno effettuati per decimi, allorchè il Consiglio di Amministrazione lo giudicherà necessario, e non potranno essere richiesti più di un decimo per volta coll'intervallo non minore di un mese fra ogni versamento.

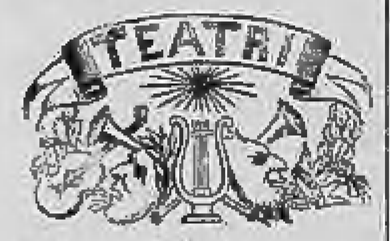
Se il risultato eccedesse le 5 mila azioni verrà fatta una proporzionale riduzione nella domanda dei singoli sottoscrittori senza tenere conto delle frazioni.

Nel giorno undici gennaio corrente verrà pubblicato il risultato della sottoscrizione, e fatto, occorrendo, il rimborso ai sottoscrittori delle quote eccedenti, nel locale sovraindicato nei giorni 12, 13 e 14 corrente e nei successivi giorni.

Col fatto di sottoscrivere azioni della Società si approva primordialmente lo Statuto compilato ed approvato dai promotori che sarà depositato nel locale della sottoscrizione ove ognuno ne potrà prendere conoscenza.

Savona, 1° gennaio 1873.

I PROMOTORI.



Regio — *Riposo.*

Vittorio Emanuele (Ore 7 1\|2) — Opera: *Rigoletto.*

Balbo (ore 8) — Opera: *Il folletto di Gresy.*

Gerbino (ore 7 3\|4) — La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta: *Cuore ed usura.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *Un gropo s'l capel.*

Alfieri (ore 7 3\|4) — La comica compagnia piemontese G. B. Penna rappresenterà: *Marianin!*

S. Martiniano (ore 7 1\|2) — Si rappresenterà colle marionette: *L'ultima notte dell'anno.*

Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno alle ore tre.

Da affittare al presente

Due eleganti locali al piano terreno, uno di metri quadrati 240 e l'altro di metri quadrati 60, intieramente palchettati, a tutta luce, ad uso di magazzeni od affitti. In casa Ceresole, via Giannone, 5, in prossimità di piazza Solferino. 3

Da affittare al 1° aprile

Cinque camere al secondo piano, cantina e legnaia, in Doragrossa, N. 13, in fine del vicolo.

Indirizzo al portinaio in detto vicolo. 6

Grande Bottega

con ammezzati o senza

DA AFFITTARE

per il 1° gennaio 1873

in via di Po

Recapito dal sig. AMATEIS, *Orefice, piazza Carlo Felice, num.* 5. 3277

DA VENDERE

Casa Civile con giardino in Torino e varie altre case di reddito. Dirigersi all'Agenzia piazza S. Carlo, N. 1 (sotto i portici), scala a destra, piano 2°. 17

Incanto di Mobili

IN POIRINO

Giovedì, 2 gennaio e successivi, ore solite, in Poirino e nella casa delli signori Eredi del comm. Camillo Santi, si venderanno all'incanto molti mobili di casa, legnami ed altri oggetti per contanti.

18 **Giovanni Mossone.**

Bigliardo completo da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

In Torino, via Dora Grossa, 31, tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo, dirimpetto al N. 22

COMPLETA E DEFINITIVA LIQUIDAZIONE

A QUALUNQUE PREZZO

Costretto di sospendere le trattative per la vendita in blocco delle mie merci a causa del richiesto pagamento a pronta Cassa, ed avendo digià ceduto il mio **negozio, sono** obbligato di prolungare la Liquidazione in via Dora Grossa, N. 31

Otto giorni ancora

e di smerciare tutto ciò che tengo

A qualunque Prezzo ma a pronta Cassa

Tale momentanea e vantaggiosa occasione in cui chiunque potrà economizzare la metà sulla sua compera, spero indurrà grandemente l'onorevole Pubblico a fare copiosi acquisti.

Torino, via Dora Grossa, n. 31. **P. L. GOLDBERG.**

Distinta delle Merci esistenti in Negozio.

Bellissimo assortimento di Davanti per Camicie, di cotone, di lino e ricamati.

1200 Dozzine Fazzoletti di tela e batista bianchi, colorati e con bordura, anche con ricami.

400 Servizi da Tavola per 6, 12, 18 e 24 persone, tanto di Fiandra che roba semplice.

Distinto assortimento di tele Olandesi, Inglesi e Tedesche, filate a mano e non a macchina.

Una partita Tela pesante, mezza imbiancatura, lavorata al telaio a mano, in ogni altezza, per Lenzuola, Mutande, Camicie, ecc. ecc.

Moltissime coperte uso Crochet in ogni misura, rosse, gialle e bianche, a piquet e di lana.

Grande partita Asciugamani, Tovaglie e Tovaglioli, di tutto filo, in assortite grandezze e qualità.

Tende e Tendine d'ogni qualità e prezzo. — Tovaglieria al metro.

Copioso assortimento di Biancheria da Signora, come Corpetti, Camicie, Mutande, Negligés — Accappatoi, ecc. ecc.; in tela Madapolam e Palpignana.

Altro assortimento in biancheria per uomo in Camicie di tela e di cotone, Mutande di tela e di palpignana — Corpetti e Mutande di maglia in cotone e lana.

N. 600 Cuffie da notte, confezionate al miglior gusto.

Vistosa partita di Tovaglioli per Dessert.

Ciarpe turche e francesi — Fustagno in pezza di ogni qualità — Fazzoletti da tabacco, colori garantiti in grande assortimento — Tappeti da Tavola.

12 **GRANDE RIBASSO**

Estratto Anti-Epilettico (Malcaduco)

PROFESSORE GEMMA

Già medico primario dell'Ospedale Maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto Anti-Epilettico* dott. GEMMA — Cura facile — guarigione rapida, positiva.

Prezzo della scatola per l'intiera cura con l'opuscolo terapeutico fr. **20.** Opuscolo terapeutico *gratis.*

Si spedisce *franco* di porto mediante vaglia postale.

Deposito generale da **GEROLDI e C.**, via Seminario, 2, e piazza Castello, 26, Torino. 2 Gor.

G. G. BALLESIO 5

SPEDIZIONIERE, VIA CAVOUR, NUM. 2, TORINO

MOBILIO *da Torino a Roma (via di terra)*

imballaggio, trasporto e resa a domicilio

Lire 15 50 ogni 100 chilogrammi

Corrispondente in Roma sig. ANTONIO ODISIO, via due Macelli, 79.

Imballaggi e trasporti per ogni parte da domicilio a domicilio

---

STRENNA PEL 1873

Primo piano, num. 43, VIA DI PO, num. 43, Primo piano

MINIATURA-CLARY

Ammirabile Invenzione del signor **CLARY** Pittore-fotografo di Parigi

Per avere un ritratto in **Miniatura-Clary**, questo ritrovato straordinario che riproduce immediatamente i colori naturali, basta mandare la propria fotografia, o quella d'un parente; e senza avere bisogno di vedere la persona, il sig. **CLARY** vi fa in **2 ore** una magnifica **Miniatura**, la di cui rassomiglianza è perfetta, ha di più la preziosa proprietà di essere inalterabile, giacchè lo smalto del sig. Clary si lavora al fuoco. È precisamente questo che spiega i brillantissimi successi ottenuti dal sig. CLARY dopo otto anni di viaggi in Inghilterra, Germania, Olanda, Belgio, Austria e sopratutto a Roma, Firenze, Napoli, Venezia e ultimamente in Sicilia.

Prezzo fisso: Ogni **Miniatura-Clary** Lire 6. 3327

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

per Acquisto e Vendita di Beni Immobili

(Compagnia Fondiaria Italiana)

Si prevengono i signori Azionisti che i Cuponi del secondo semestre 1872 sulle Azioni sociali dal N. 1 al 40,000 saranno pagabili in L. 6 50 (importo netto) a datare dal giorno 1° gennaio 1873, nei luoghi sottoindicati.

ROMA	**Compagnia Fondiaria Ital.**,	via Banco S. Spirito, 12.
FIRENZE	»	via dei Fossi, 4.
MILANO	»	via S. Radegonda, 10.
NAPOLI	»	via Toledo, 345.
»	**Banca Napoletana.**	
TORINO	**Banca di Torino.**	
»	**U. Geisser e C.**	
GENOVA	**Banca Italo-Svizzera.**	
VENEZIA	**Credito Veneto.**	

Roma, 24 dicembre 1872.

14Obl. LA DIREZIONE.

PROFUMERIE

DI

CHARDIN-HADANCOURT

Usina a vapore a Asnières (Senna)

Uffizio e Magazzino, Boul. Sébastopol, 18 bis, Parigi.

GRANDE FABBRICA DI

SAPONI TRASPARENTI alla GLICERINA

DI VARIO PROFUMO

Deposito di questi saponi e di altri articoli della stessa Casa presso l'**Agenzia D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, Torino. 3\|M

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 300 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.**, *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Gor.

1 INSTANZA

per nomina di perito.

A senso dell'art. 664 del codice di procedura civile Giuliana Angela moglie del commendatore Giovanni Batt. Dupraz, residente in Torino, richiese al presidente del trib. civ. d'Alba la nomina d'un perito, il quale abbia a procedere alla descrizione ed estimo dei beni situati a Corneliano, che intende di far subastare in odio della debitrice Ferrio Luigia di Giacomo moglie di Luigi Cordero e della terza posseditrice Galleani Marietta fu Luigi moglie dell'interdetto Poggio Carlo, residenti tutti in Torino, in base ai due distinti atti di precetto in data ambi del 24 ottobre ultimo scorso dell'usciere Giriodi Federico.

Alba, 30 dicembre 1872.

Sansoldo p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Martin Vincenzo Ospizio fu Giovanni Battista, nato a Nizza Marittima e dimorante in Torino, con atto 23 dicembre 1872, passato avanti il sottoscritto cancelliere della pretura della sezione Dora di Torino, ebbe a dichiarare di accettare non altrimenti, che col beneficio dell'inventario la eredità del proprio fratello Giovanni Battista Martin, deceduto *ab intestato* il 18 luglio ultimo scorso, in Saint-Vincent (Aosta), in sua vivente dimorante in Torino, micche predetta.

Torino, Dora, 30 dicembre 1872.

4 Not. Devalle Giovanni vice-canc.

Torino Tip. G. Favale e C.